

# arti figurative

## Si apre oggi la XXXI Biennale di Venezia

### Gli stranieri le antologiche le retrospettive



L'elenco dei pittori, scultori, disegnatori, grafici e incisori le opere dei quali sono ospitate nei padiglioni stranieri della Mostra

Erich Heckel: fanciulla in piedi (Frànzi) 1911

- ARGENTINA:** Pittori: Antonio Berni (« personale »), Mario Puccarella, Romulo Maccio, Kazuya Sakai, Clorindo Testa. Scultori: Federico B. Brook, Noemi Gerstein, Claudio Girola. Commissario: Gyula Cosice.
- AUSTRIA:** Pittori: Fritz Hundertwasser. Scultori: Johannes Avramidis. Commissario: Vinzenz Oberhammer.
- BELGIO:** Pittori: Suzanne van Damme, Van Hoeydonck, Milo Jan, Victor Servranck, Olivier Ströbel, Dorchy Henry, Collignon, Georges. Scultori: Pierre Cayleb, Roulm Felix. Disegnatori: Somville Roger, Steno Jan. Commissario: Emile Langui.
- BRASILE:** Pittori: Alfredo Volpi, Ivan Serpa, Iberê Camargo, Rubem Valentim. Scultori: Lygia Clark, Fernando Jackson Itoherio, Graffell, Marcello Grassmann, Isabel Pons, Anna L. Quadros, Rossini Perez, Gilvan Samico. Commissario: Francisco Matarazzo Sobrinho.
- CANADA:** Pittori: Mostra antologica di Jean Paul Riopelle. Commissario: Charles I. Comfort.
- CECOSLOVACCHIA:** Pittori: Ludovic Fulla, Jan Bauch, Alois Vitik, Kamil Lothak. Scultori: Ladislav Zivir, Jan Kulich, Milos Zet. Disegnatori: Vera Geigelova, Zdenek Sklenar, Zdenek Seydl. Commissario: Miroslav Ahcko.
- FINLANDIA:** Pittori: Esko Tironen, Ahti Lavonen. Scultori: Kari Tapper. Le opere della sezione finlandese sono esposte quest'anno in un nuovo padiglione la cui costruzione è stata realizzata in comune con la Norvegia e la Svezia, e costituito su progetto dell'architetto norvegese Sverre Fehn. La sezione norvegese comprende opere di Rolf Nesche e Knut Rumohr. La sezione svedese punta sulla personale della scultrice cubista-costruttivista Siri Derkert.
- FRANCIA:** Pittori: Alfred Manessier, Serge Poliakoff, Jean Messager, James Guitet, Andre Marfaing. Scultori: Chauvin. Commissario: Jacques Lassaigne.
- GERMANIA:** Pittori: Retrospective di Werner Gilles e Alfred Lörcher; Hap Grynshaber Brigitte Meier-Denninghoff, Emil Schumacher; una grande mostra antologica è dedicata a Erich Heckel, un classico dell'espressionismo e dell'arte moderna, che fu tra i fondatori del gruppo « Die Brücke ». Giapponese: Pittori: Kimoko Em, Minoto Kawabata, Kumi Sugai, Tadashi Sugimata. Scultori: Mukai Hyokichi. Commissario: Atsuo Imazumi.
- GRAN BRETAGNA:** Pittori: Ceri Richards. Scultori: Hubert Dalwood, Robert Adams. Commissario: Lillian Sommerville.
- JUGOSLAVIA:** Pittori: Jancek Bernik, Miladen Sabmovic, Othon Gliba. Scultori: Olga Jancic. Commissario: Boris Vazintin.
- OLANDA:** Pittori: Co Westerik, Riel Driest, Jaap Wagemaker, Corneille. Scultori: Tjuri Shinkich. Commissario: Jan V. Heel.
- POLONIA:** Pittori: Eugeniusz Eibson, Ladetusz Bizozycki, Scultori: Alma Szapocznikow, Stanislaw Horno, Pawlowski. Commissario: Stanislaw Teisseyre.
- SPAGNA:** Pittori: Albalat, Genoves, Medina, Mompou, Vera, Canogar, Echevarria, Gran, Guevara, Sanz, Sutez, Vela, Zobel, Blasco, Gunnovart, Martin de Vidales, Towner, Ubiña, Cuni, Nuñez. Particolare attenzione è stata rivolta alla presentazione dello scultore Pablo Serrano. Commissario: Luis Gonzalez Rodas.
- STATI UNITI:** Pittori: Loren MacIver, Jan Miller. Scultori: Dimitri Hadzi, Louise Nevelson. Commissario: Rene d'Hamoncourt.
- UNGHERIA:** Pittori: Janos Kmetty, Aurel Bernath, Emeric Martin, Istvan D. Kurnicz, Bidovics, Kókas, Vercesi. Scultori: Jozsef Somogyi, Gabor Istvan. Commissario: Lovocvic Vaver.
- UR.S.S.:** Pittori: Mikhail Bora, Leon I Kaback, Ghebl Kotjev, Victor Popkov, Iuri Salakhov, Martinos Sariin, Leon Simonov. Scultori: Mikhail Amkossin, Sergej Kolenikov, Juozas Mikenas. Incisor: Lidia Ilina, Evald Okas, Nikolai Ponomarev, Viktor Popkov, Boris Porokov. Commissario: Larissa Salmina.
- MOSTRE ANTOLOGICHE E RETROSPETTIVE:**
  - Arturo Martini
  - Mario Sironi
  - Grafica simbolista italiana del primo Novecento
  - Mostra retrospettiva di Odilon Redon (1840-1916)
  - Mostra retrospettiva di Aristide Gorky (1894-1948)
  - Mostra antologica di Alberto Giacometti

Questa mostra dell'instanza scultore e pittore rappresenta il « clou » della Biennale e comprende un grande numero di pitture e sculture dal 1920 a oggi.



Dal nostro inviato

VENEZIA, quattro

Si apre quest'oggi la trentunesima Biennale di Venezia. Quanto riguarda le polemiche, le obiezioni, le opposizioni che hanno accompagnato la preparazione di questa nuova edizione della grande mostra internazionale il nostro giornale è intervenuto ripetutamente sia nel problema della riforma strutturale dell'Ente, che sulla formula di quest'ultima manifestazione. Non vogliamo quindi ripeterci in questo momento, riprendere le parole, il discorso. Diremo solo che le nostre previsioni, facili del resto, si sono avverate. La Biennale di quest'anno, infatti, si rivela disuguale, in molte parti cedevole, quando non addirittura scadente. Non mancano tuttavia, nel giro delle trentatré sale del padiglione italiano, di cui vogliamo qui particolarmente interessarci, elementi di indubbio valore, proposte figurative senz'altro fruttuose e cariche di impegno, presenza sicure e vitali.

Ma vediamo di assolvere anche il nostro dovere di cronaca e di informazione. La mostra si apre con le due retrospettive di Sironi e di Martini: oltre 100 opere di Sironi e solo 8 sculture di Martini. La sproporzione è evidente. Per la seconda volta, alla Biennale, oggi e nel '48, Martini, questo formidabile iniziatore della scultura contemporanea italiana, deve accontentarsi, a 16 anni dalla sua morte, di un modesto atto di presenza. A quando dunque una sua vera mostra? Per contro, i Sironi ci sembrano troppo. Se infatti la prima parte della scelta risulta energica e serrata, la seconda ci pare eccessivamente sminuziata in opere di minore importanza.

Dopo queste due retrospettive, seguono le « personali ». Tra queste, emer-

gono quelle di Pirandello, Brogioni, Morlotti. Dov'è, in genere, sono per noi composte con giusta misura, che danno senz'altro un'idea del mondo poetico e dei modi espressivi dei vari autori: dalla esasperazione intellettuale e stilistica di Pirandello, all'immediatezza pungente e tenera di Brogioni, dalla mazzettizzazione naturalistica di Morlotti alla tagliente fantomaticità di Dova.

A queste « personali » si aggiungono quelle di Sauti, Martini, Ajmone, Mandelli, Mascherini, e con le incisioni, le litografie e i disegni, quella di Bartolini. C'è anche la personale di un giovane del torinese Piero Ruggieri, di cui altre volte abbiamo indicato le capacità di impulso emotivo, ma che ritroviamo qui, ci pare, piuttosto disfatto.

Nell'ambito dell'esperienza, invece, le sale sono state assegnate a due pittori: Capogrossi e Perilli, e a quattro scultori: Milani, Calò, Gio Pomodoro, Mannucci.

Il settore degli artisti invitati con un gruppo di opere offre forse una serie di spunti critici più ricchi e più vari. Qui, ad esempio, si incontrano le sculture di Grosso, un artista che espone a Venezia per la prima volta, benché appartenga alla seconda generazione del Novecento. Le sue statue, come il *Pugile negro* e il *meccanico*, sono un saggio di rigore e di chiarezza; immagini ardenti, giudizi plastici contrastati, dove l'essenzialità formale nasce dall'esigenza di una precisa definizione concettuale. E si incontrano giovani pittori come Banchieri, Giannino, Romagnoni, scultori come Bodini, disegnatori come Cazzaniga; artisti, cioè, impegnati nella ricerca di una figurazione implicita di riferimento nella vita, nei suoi drammi, nelle sue contraddizioni, nelle sue affermazioni naturali e umane; in maniera larga e narrativa Banchieri, in modo più esplicito e immediato Giannino, con taglio allusivo e concreto insieme Romagnoni, con modo nervoso e improvvisato Cazzaniga, con crudele penetrazione Bodini.

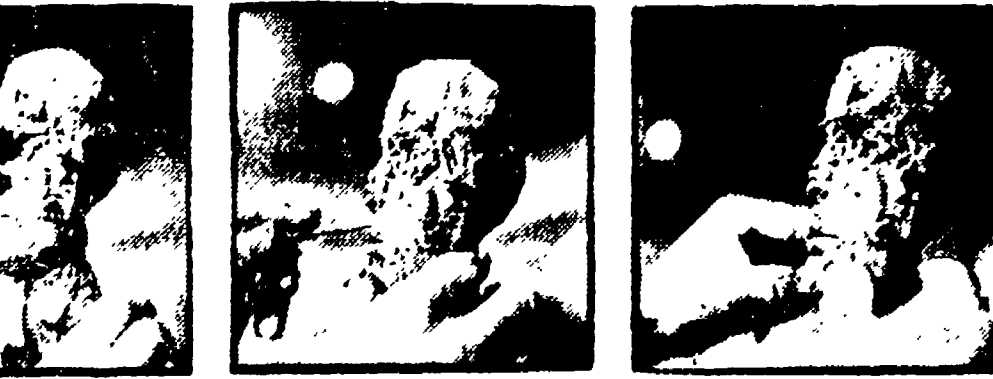
Per certi aspetti questi giovani artisti ci sembrano i più indicativi della Biennale.

Ma vi sono altri nomi da fare, sia per il bianco e nero che per la pittura e la scultura: Andrej Casari, Paolo Pirelli, Aino Berg, Riccardo Pozzani, Borsari, Chini, Sironi, Bagnaschi, Cusi. Con un gruppo d'opere sono stati invitati anche Scoppa, Fasco, Artale Rossi, Loffredo, Barisoni.

Questo, dunque, in bre-



Luigi Grosso: Pugile negro (1962)



## Il padiglione italiano



In testata: lo scultore Alberto Giacometti (prima foto a sinistra) e le sue mani durante la creazione di una « Testa d'uomo » (nella foto sopra)

ve, e il padiglione italiano. A questa prima e troppo rapida recensione faremo seguire una indagine critica più circostanziata e compiuta. Ma anche così, da queste prime indicazioni è possibile vedere come purtroppo anche questa Biennale non sia stata capace di rendere conto di tante altre forze vive che operano oggi nel corpo dell'arte italiana. Da qui il fiacco tono generale della mostra, la sua mancanza di scatto e di vigore. E il nostro non è un lamento generico, pronunciato *pro forma*. E' una nostra convinzione profonda. Oggi veramente, sarebbe possibile fare una Biennale ben più significativa e vivace di questa: vi sono gli artisti e c'è anche il fervore critico indispensabile. Ma anche su questo argomento ritorneremo.

Mario De Micheli Arturo Martini: Aviatore (1931)



# architettura

## Bologna: un'esperienza di pianificazione

Da dieci anni la cultura urbanistica italiana, e con essa una parte degli amministratori e dei politici, sta impostando il problema della pianificazione urbana non più entro i limiti ristretti nei quali lo avvolgeva la legge urbanistica del '42, ma nei molteplici rapporti qualitativi e quantitativi che intercorrono tra la città e il suo comprensorio, o, e il suo comprensorio, o, e il suo territorio economico, e nel quale si svolge un rito di influenza. La legge urbanistica del '42 limita l'attività della « estensione del territorio » e, di conseguenza, « l'ordinamento » a un gruppo di rapporti economici tra città e territorio, e, di conseguenza, « l'ordinamento » a un gruppo di rapporti economici tra città e territorio, e, di conseguenza, « l'ordinamento » a un gruppo di rapporti economici tra città e territorio.

Quanto sta proponendo l'Amministrazione Comunale di Bologna è senz'altro interessante a questo proposito. Il comune di Bologna e i 14 comuni vicini hanno scelto la strada di utilizzare lo strumento urbanistico del piano intercomunale per una non esclusivamente intracomunale, alla base del piano comprensoriale bolognese. Sta così una elaborazione economica che partendo dalla conoscenza della situazione attuale, e che ha come punto di partenza una serie di iniziative di studio e ricerca programmatica, e che ha come obiettivo la soluzione dei problemi della città e del suo territorio. Centro storico, centro direzionale, verde ed impianti sportivi, edilizia sovvenzionata, edilizia scolastica, edilizia e circolazione, industria e ricerche economiche, coordinamento normativo e ristrutturazione edilizia: questi i temi affrontati da gruppi di ricerca composti, tal occasione del piano di cui hanno l'incarico di studio l'Istituto di Storia dell'Architettura e l'Istituto di Urbanistica della Università di Firenze), da gruppi di professionisti che lavorano a stretto contatto coi tecnici dell'amministrazione pubblica.

Il compito di questi gruppi di ricerca settoriale è quello di procedere alla indagine sui problemi della città e sui mezzi operativi atti a una loro soluzione, questo sistema di ricerche settoriali non può essere isolato un problema dall'altro, solo sviluppando la profondità, con un collegamento tra i vari settori, e di questi con il piano intercomunale: collegate che potrà sfociare in un organismo di pianificazione a tutti i livelli operante nel tempo. I vari gruppi di ricerca di settore, passando da un lavoro critico-documentario alla impostazione metodologica dei vari problemi,

contribuiranno così alla definizione delle direttrici globali della pianificazione del comprensorio di Bologna, e prepareranno e revisioni indispensabili del piano regolatore della città adottato nel 1955.

### Un nuovo organismo

Così, da questa esperienza, sembra addirittura sorgere un nuovo organismo amministrativo. Il comprensorio, coincidente con un'area metropolitana economicamente omogenea, è diretto dall'assemblea dei Sindaci, che abbia come attività propria azione aziende intercomunali, consorzi intercomunali o società miste a capitale prevalentemente pubblico. Quest'ultima soluzione sembra prevalere per l'attuazione delle zone industriali comprensoriali, per le quali è stato battuto il tentativo fatto da gruppi economici, più potenti della regione, di monopolizzare le iniziative

La funzione delle Regioni

E' prematuro trarre un bilancio di queste iniziative, ma è indubbio che questo è il modo giusto di affrontare i problemi della pianificazione economica e urbanistica nell'Italia '62, se a questi problemi si vuol dare una risposta che sia scelta politica, moralmente e serena. E allargare l'orizzonte delle possibilità degli Enti Locali significa anche affidare loro nuove funzioni nel prospetto ordinamento delle regioni e farli promotori di questi organismi di studio e ricerca operativa capaci di sviluppare a tutti i livelli quella discussione indispensabile per la partecipazione dei cittadini alla pianificazione della cosa pubblica.

L'Amministrazione Comunale di Bologna ha compreso chiaramente che i problemi della pianificazione e di conseguenza i problemi della città nel suo sviluppo sono diventati di tale ampiezza da non consentire più di essere risolti dall'estro di singoli professionisti chiusi nei loro studi, intenti a redigere il disegno della città senza da ogni contatto reale con le forze politiche, economiche e culturali.

Alberto Samonà

## le mostre

### Milano

GIAN CARLO COLLI

Alla Galleria del Mulino (via Palermo 19) espone Gian Carlo Colli, un giovane pittore lombardo alla sua prima personale. La particolarità della sua opera, in un'epoca ormai inquinata dalla moda dell'informale e dalle facili soluzioni di compromesso di tanti sedicenti figurativi, sta nella sua fedeltà all'immagine, che egli affida con forza e sicurezza alla tela, quasi volesse dare una misura della sua partecipazione alla vita degli uomini. Un mondo duro e aspro il suo, il mondo dei contadini, popolato di creature abbruttite da una fatica che non dà tregua e speranza, immersi in una natura che il più delle volte, invece di liberazione, è dura condanna.

Tutto questo Colli ce lo dice, ma ci parla anche della solidità, del pacato coraggio, dell'umiltà, della e della, ma così autentica, di questa gente. I suoi personaggi non sono mai d'ispirazione, ma esseri pieni di grandezza e di umana fatica che si staccano dalla dura matrice della terra e si levano tristi, forti, sicuri. Il segno di Colli è largo, compatto, massiccio, dà alle immagini tutta la loro evidenza plastica, per un certo verso ricorda Perinetti, Sironi e il primo Franceschi, ma sarebbe ingiusto fermarci a queste indicazioni senza aggiungere che egli ha già una strada sua, che è in possesso di un linguaggio che potrà diventare, con un continuo, faticato approfondimento, sempre più libero e personale. La tavolozza, composta di toni cupi ma pieni di somnessa poesia, è accesa da vampe improvvise che aumentano l'impatto drammatico della rappresentazione. Molto belli anche i disegni, molti dei quali preparatori per le tele, e tutti forti, incisivi, solidamente costruiti.

## Roma

### MARINUCCI

Nel giovanissimo Bernardino Marinucci, pittore di vero talento poetico che vive a L'Aquila, la passione esclusiva con la quale insiste a dipingere la forma dell'uomo è pari alla medesima amore, esistenza con la quale tormenta, sfregia e tempesta, fino a ridurlo a una Lrva, questa forma stessa. Un impeto vitalistico che muove da De Kooning e Pollock continuamente razzelato nel fantasma di Bacon o nell'homme nu di Picasso o nell'antico di Dufuffel. E, dall'interessante quadro con molte figure ai quadri più piccoli e recenti, presentati alla galleria di Passigliata di Roma, questa contraddizione fra passione umanistica e denegazione dell'oggetto dà acquisto carattere manieristico. Soluzioni mirabolistiche che non ce ne sono, e per nessuno, ma la cristallizzazione manieristica in posizioni di gusto è la cosa più tragica che possa accadere a un pittore che anzitutto cerca il legame fra la sua particolare verità e il più generale anelito alla verità della gente.

## IL X PREMIO RIVAROLO

Per iniziativa del CRAI e G. Jori di Genova-Rivarolo, dal 30 giugno all'8 luglio prossimi, sarà aperta la mostra valevole per il decimo Premio Rivarolo di pittura. Il tema è *L'urto e condizione umana nell'Italia del 1962*. La giuria è composta da Elio Balesari, Orietta Banchieri, Aurelio Bellocchio, Germano Berninelli, Carlo Bernazzoli, Arturo Dellepiane, Mario De Micheli, Bruno Gabrielli, Eria Gazzera, Rinaldo Biondi, Siro Mucci e Sergio Rossi (secretario).

Il tempo utile per la presentazione delle opere, che deve effettuarsi nei locali della Galleria d'Arte Moderna di via Castellina Falck (via G. Jori Genova-Rivarolo) scade il 23 giugno, improvvisamente. Ogni partecipante può presentare fino a tre opere; i quadri dovranno essere privi di cornice e muniti di semplice lista di legno.

La scelta delle opere che saranno ammesse all'esposizione è affidata alla Giuria. Nessuna opera esposta potrà essere ritirata prima della chiusura della Mostra. All'opera più meritevole a giudizio insindacabile della Giuria verrà assegnato il titolo di premio e un assegno di lire 20.000. Alle opere seconde e terza classificate verranno attribuiti, a titolo di rimborso, due premi da L. 20.000 ciascuna.